

L'ECO DI BERGAMO

LUNEDÌ 20 APRILE 2020 • BEATA CHIARA BOSATTA • EURO 1,50

FONDATA NEL 1880. NUMERO 109 • www.ecodibergamo.it

F.lli Piantoni srl
COPERTURE CIVILI ED INDUSTRIALI
RIFACIMENTI TETTI IN GENERE
RIMOZIONE E SMALTIMENTO
CEMENTO AMIANTO
LINEE VITA CERTIFICATE



CAUTI GLI SCIENZIATI
PIANO PER LA FASE 2
IL GOVERNO ACCELERA
A PAGINA 16



<IMMUNI>
L'APP DEL GOVERNO
È MADE IN NEMBRO
G. ARRIGHETTI A PAGINA 2



IL VESCOVO

«Solamente uniti si potrà ripartire»

Durante la Messa in Cattedrale monsignor Beschi ha offerto una riflessione sul significato più autentico della rinascita
GHERARDI A PAGINA 10



"Dal 1980 ci prendiamo cura del Vostro tetto"
F.lli Piantoni srl
COLERE (Bg)
info@fratelli-piantoni.it
Tel. 0346.54370
Cell. 348.2508548
www.fratelli-piantoni.it



LA FASE DUE PER IL PAPA UNA VITA SENZA SCARTI

di **ALBERTO BOBBIO**

C'è grande agitazione e intenso desiderio. Sforiamo il delirio. Insomma non aspettiamo altro che ripartire e far tornare tutto come prima. La parola d'ordine è ripristinare la cucina naturalmente a favore dei ricchi. E se un Papa si affaccia sulla soglia della furia frenetica, alza la mano e chiede di fare i conti con il mantra da coronavirus, con quel «tutto andrà bene», perché per alcuni, se non per molti, non sarà affatto così, ecco che scatta la censura, il fastidio, il disagio, il disturbo. Ieri le parole di Bergoglio sugli egoismi pronti a connotare la «fase 2» mondiale
CONTINUA A PAGINA 19

PUBBLICA O PRIVATA? LA SANITÀ SIA EFFICACE

di **STEFANO SEPE**

Avventarsi indiscriminatamente sulla sanità a causa delle vicende di alcune case di riposo lombarde sarebbe come sparare sulla Croce Rossa. Al tempo stesso, non si può ricondurre la falcidia di anziani morti in situazioni sospette a pura casualità. Sarebbe un oltraggio alla memoria di tanti morti e un'ingiustizia per i loro familiari. Le inchieste devono farsi e subito - a dispetto di chi dice il contrario - sia perché è bene che i responsabili rispondano delle loro azioni, sia perché la Costituzione obbliga i pubblici ministeri, in presenza
CONTINUA A PAGINA 19

«I test da soli non bastano I tamponi unica garanzia»

Goglio: serve una gestione esperta. Ieri in Bergamasca 8 morti e 60 contagi

«I tamponi che rilevano i geni del genoma del virus restano l'unica garanzia al 99% per sapere se una persona è ancora portatrice del virus e quindi capace di trasmetterlo. I test sierologici da soli non bastano per dare la patente d'immunità». Ne è convinto Antonio Goglio, primario emerito di Microbiologia e Virologia (unità che ha diretto dal 1983 al 2011) dell'ospedale Papa Giovanni XXIII. «Solo una gestione esperta e coordinata può aiutare a capire i risultati e a raggiungere risposte», sostiene in vista dell'avvio dello screening a tappeto annunciato dalla Regione Lombardia, anche per programmare la fase della ripartenza. Ieri, intanto, in Bergamasca si è registrato un leggero incremento dei contagi (+60), ma otto decessi, il numero più basso dell'ultimo mese (+11, +23 e +32 nei giorni precedenti) che portano il totale a 2.854 decessi.
RAVIZZA E FIORILLO ALLE PAGINE 2 E 3



Il volto giovane del volontariato

Dietro le mascherine brillano gli occhi di giovani che hanno deciso di offrire il proprio tempo libero per aiutare gli anziani e le famiglie in difficoltà a Bergamo
MALVONE ALLE PAGINE 8 E 9 FOTO LORENZO ZELASCHI

Maturità, dubbi sull'orale a scuola «Bisogna valutare i rischi sanitari»

Si anima il dibattito sugli esami di Maturità in piena emergenza coronavirus. La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha espresso l'auspicio «che ci sia la possibilità di svolgere almeno l'orale in presenza. Ovviamente nelle giuste condizioni di sicurezza per la salute di tutti». Il rettore dell'Università



Maturità, dubbi sull'orale a scuola

di Bergamo, Remo Morzenti Pellegrini, si dice contrario: «La Bergamasca vive una situazione di emergenza, non possiamo fare paragoni con aree del Paese dove non ci sono stati contagi». E la dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Bergamo Patrizia Graziani sottolinea la necessità di «una valutazione realistica dei

rischi sanitari». Rettore e provveditore guardano al futuro e sottolineano come non si debba perdere tempo dal punto di vista organizzativo. Per Patrizia Graziani «è necessario istituire un tavolo di coordinamento tra scuola, politica e territorio che consenta di prendere decisioni condivise per la ripartenza». Morzenti Pellegrini avverte: «Dobbiamo consentire ai nostri studenti di recuperare le lacune formative dovute all'anomala situazione che stanno vivendo».
BIANCHI A PAGINA 25

Alzano Pazienti e operatori Storie dall'ospedale «Pesenti Fenaroli»

MANGILI ALLE PAGINE 4 E 5



I bergamaschi Le voci di chi non molla La quarantena raccontata al telefono

ALLE PAGINE 6 E 7



Pradalunga Il parroco ha vinto la sua lotta: è a casa Campane a festa

TODESCHINI A PAGINA 11



Dorga A 82 anni ha battuto il virus e due ischemie

VALOTA A PAGINA 14

Ponte San Pietro Piloti di droni, gratis a fianco dei carabinieri

MASPER A PAGINA 36

Prosit
Milano, in calo del 35% il mercato delle case. Sono tutte piene

BERGAMOTG
Tutte le notizie di casa nostra ogni giorno alle
12.00 - 12.30
13.30 - 14.00
19.30 - 23.00



Medicina, il Nobel bergamasco che nessuno ricorda

È stato un grande scienziato e in analogia misura dimenticato. Questa è la storia di Camillo Golgi, Nobel della Medicina nel 1906, uno dei padri principali delle neuroscienze, al centro peraltro di un singolare rebus anagrafico: è nato a Corteno, un paesino della Val Camonica allora sotto il territorio bergamasco e più tardi passato nella giurisdizione di Brescia. Lo racconta Paolo Mazzarello, ordinario di Storia della medicina all'Università di Pavia, e autore del libro «Il Nobel dimenticato. La vita e la scienza di Camillo Golgi».
CATTANEO A PAGINA 37

Sarnico Addio a Castelli Ha fatto sciare tre generazioni

Si è spento a 83 anni, José Castelli. Insegnò al Tonale e a Montecampione. Nello sci nautico portò la figlia ai mondiali SERPELLINI E DOMETTI A PAGINA 32



José Castelli

L'intervista Colantuono: «Vicino alla "mia" Bergamo L'Atalanta? Una big»

L'ex tecnico nerazzurro abbraccia Bergamo. E sulla ripartenza della Serie A: «Atalanta consolidata, non avrà problemi»
MALNATI ALLE PAGINE 40 E 41



Stefano Colantuono FOTO AFB

IL LAVORO RIPARTE SCEGLI BONGIORNOWORK
DPI - DISPOSITIVI DI SICUREZZA

- Portale n. 1 dell'abbigliamento da lavoro
- Prodotti italiani
- Oltre 5.000 prodotti in pronta consegna
- Spedizioni GRATIS sopra € 89.00
- Certificazione ISO 9001



CATALOGO 2020 GRATIS
SHOP ON LINE
www.bongiorno.com

800



La squadra di «BergamoXBergamo»

Sono saliti a circa 800 i volontari che fanno parte del progetto «BergamoXBergamo, Facciamo Squadra»: il piano di intervento organizzato dal Comune di Bergamo e coordinato dall'assessore alla Politiche Sociali Marcella Messina



Francesco Gualandris FOTO LORENZO ZELASCHI

scontato possa cambiare. Come volontario, consegno i pasti in città e farlo mi sta dando la possibilità di capire quanto sia importante l'aiuto al prossimo. La cosa che più mi ha colpito è la quantità di persone che hanno bisogno d'aiuto: non solo di beni materiali ma anche d'affetto. E ho notato questo soprattutto negli anziani: molti sono soli e quando dico loro che possono anche chiamarmi per fare due parole vedo i loro occhi che si riempiono di lacrime. Questa è la cosa che mi ha colpito di più e che mi stimola nel continuare a fare il volontario anche in futuro».

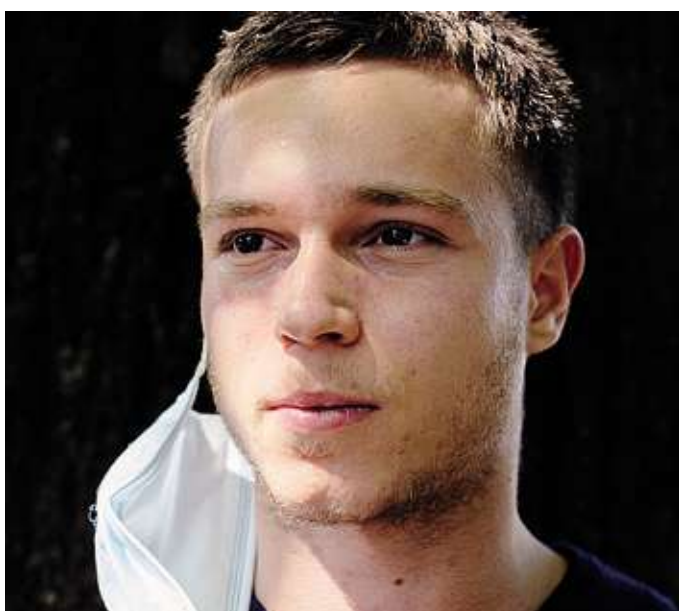
Lorenzo Corno, 22 anni

Lorenzo Corno è un giovane di 22 anni che vive con i suoi genitori e la sorella nel quartiere di Santa Lucia. Studia Relazioni Pubbliche e Comunicazione d'impresa in Iulma a Milano. «Ho scelto di fare questa esperienza di volontariato insieme a mia sorella, Maria Lucrezia di 19 anni. Insieme avevamo già fatto un'altra esperienza di una settimana ad Haiti con la Fondazione Rava di Milano. Io in questo periodo sto conciliando le lezioni on line con questo impegno di volontariato. Ora stiamo facendo molto: consegniamo spese, buoni pasto, mascherine e abbiamo anche aiutato il parroco del Villaggio degli Sposi, don Patrizio Moioli, per un'iniziativa di distribuzione di fiori in tutto il quartiere. Il vedere tanta gente che è morta e chi aveva

bisogno di cose basilari ha suscitato in me e mia sorella la voglia di fare qualcosa e dare una mano alla cittadinanza, visto anche il tempo che abbiamo a disposizione. A questa iniziativa stanno partecipando anche una decina di amici della mia compagnia. C'è stato davvero un cambiamento anche nei nostri confronti andando avanti col tempo: i primi giorni che incontravamo le persone erano un po' diffidenti, ora invece quando arriviamo notiamo una gioia immensa, soprattutto gli anziani che si commuovono e ci ringraziano col cuore, ci dicono addirittura che siamo gli angeli custodi della città e tutto questo fa davvero piacere».

Giorgia Beretta, 24 anni

Anche Giorgia Beretta è del quartiere di Santa Lucia, dove abita con i genitori. Lei ha 24 anni e si è laureata 2 anni fa in design della comunicazione alla Ied a Milano. Poi ha fatto un master in brand management e ora ne ha iniziato uno part time in economia comportamentale. Prima dell'emergenza stava anche cercando un lavoro. «All'inizio dell'emergenza - racconta - ho iniziato ad avvertire un senso di impotenza e non sapevo come contribuire. Un giorno, un paio di settimane fa, stavo portando fuori il cane e ho incrociato un mio vicino che fa il medico: lui di solito è una persona sempre felice e gioviale ma in quei giorni lo vedevo più triste e provato, senza il suo solito sorriso. Così



Alessandro Del Gobbo

ho deciso di parlare con lui per chiedergli cosa avrei potuto fare per rendermi utile in qualche modo e lui mi ha detto che, ovviamente con tutte le precauzioni del caso, avrei potuto provare a sentire il Comune. Ho contattato gli uffici e una settimana dopo mi hanno chiamato: ora distribuisco le mascherine in città. Inizialmente ci muovevamo nella zona del centro città, poi abbiamo iniziato a distribuirle agli over 65 su tutto il territorio di Bergamo. In questi ultimi giorni, invece, abbiamo deciso di suddividerci per quartieri d'appartenenza. La cosa più bella di questa esperienza è il senso di gratificazione: ti trovi a fare consegne a signori anziani che sono soli e scoppiano a piangere, ringraziandoti. Li vorresti abbracciare ma non puoi e da un lato ti si riempie il cuore di gioia mentre dall'altro vorresti fare di più ma non puoi. Io non avevo esperienze precedenti di volontariato in senso stretto ma quando facevo le scuole superiori per 5-6 anni ho fatto l'animatrice al Centro Ricreativo Estivo (Cre) del mio quartiere, poi con l'università il tempo che avevo a disposizione era di meno ma a me piace molto: in passato avevo fatto anche il corso della Croce Rossa. Questa esperienza di volontariato, in questo periodo drammatico per la nostra città, la considero davvero positiva e sicuramente cercherò di continuare il volontariato, anche perché è davvero gratificante».

Alessandro Poloni, 31 anni

Alessandro Poloni, invece, ha 31 anni ed è di Ponteranica. Lavora con il padre in una tipografia e fa volontariato da molti anni: sia nella Croce Rossa a Villa d'Almè sia come presidente dell'associazione Rotaract di Città Alta, collaborando con il Rotaract della Città di Clusone. La sua associazione si occupa di servizi che possano contribuire al benessere della comunità, facendo solidarietà nei confronti della comunità con service di vario genere. Loro collaborano con varie associazioni sul territorio. «In questa situazione d'emergenza - spiega - ci siamo messi al servizio delle esigenze della cittadinanza. Nello specifico, siamo in supporto al Comune di Bergamo, coordinando la distribuzione dei buoni pasto, delle mascherine, dei farmaci e organizzando la gestione e consegna dei buoni pasto per le famiglie in difficoltà: ne abbiamo già consegnati 1.400 in due settimane (dal lunedì al venerdì). La distribuzione avviene tramite il gruppo dei nostri volontari che sono 17 coadiuvati dal Comune di Bergamo. Volontari che collaborano anche con i Vigili del fuoco, la Protezione civile, i City Angels nella distribuzione in città di mascherine, buoni pasto, spese a domicilio. Non ci aspettavamo che ci fossero così tante persone con questo tipo di necessità: non pensavamo che questa emergenza avesse messo così tante persone in così grandi dif-



Lorenzo Corno

ficoltà. Quello che più ci ha segnato è che è molto bello vedere che ringraziano, magari mettendosi anche a piangere o semplicemente con un sorriso. Sono piccoli gesti ma che non fanno sentire gli anziani abbandonati e questo lo noti nei loro sguardi. Capiamo davvero quanto tutto questo, soprattutto in questo periodo, sia davvero indispensabile per loro».

Ginevra Fabri, 27 anni

In ultimo, c'è Ginevra Fabri che ha 27 anni e lavora come sales manager per un'azienda del Veronese. La particolarità della sua storia è che da ormai 7 anni vive e lavora nel sud della Cina, a Shenzhen, e quando è tornata non ha perso tempo, decidendo di rimboccarsi subito le maniche per aiutare la sua città d'origine. «A gennaio abbiamo iniziato ad avere le prime notizie sul coronavirus e a vivere le prime restrizioni in Cina. Proprio alle porte del Capodanno cinese (25 gennaio, ndr), dopo una breve vacanza, la mia azienda ha deciso, anche su mia richiesta, di farmi rientrare in Italia per un periodo, sperando che le cose si sarebbero sistemate in Cina: per me era anche l'occasione per visitare la mia famiglia ma anche la sede della mia azienda. Nessuno si aspettava che il virus si espandesse così rapidamente e che l'Italia fosse colpita così gravemente e per questo motivo mi è stato impossibile tornare in Cina. Così ora sono a casa con i miei genitori e in questo perio-

do sto lavorando da remoto, anche perché proprio in questi giorni ho avuto notizie sul fatto che la mia azienda sta riaprendo. Per ora però metà della mia giornata è libera e allora ho colto l'occasione per dare una mano. Siccome da molti anni sono socia dell'associazione Rotaract, la prima cosa che ho fatto è stata contattarli e ho sfruttato l'occasione per fare qualcosa per gli altri e attivarli per la consegna dei buoni spesa, dei pasti e dei medicinali per gli anziani. È stato davvero toccante vedere la riconoscenza delle persone che stiamo aiutando: ad esempio, è capitato che a Pasqua qualcuno ci regalasse la colomba, in pratica siamo stati premiati per qualcosa che noi ovviamente facciamo senza voler nulla in cambio. Ma questi piccoli gesti mi hanno commosso e sono serviti anche per convincermi, ancora di più di quanto non lo fossi già, sul fatto che stiamo facendo davvero la cosa giusta. È un'esperienza unica ma anche difficoltosa sotto tanti punti di vista: lo facciamo con tutte le precauzioni ma c'è sempre il pensiero che si possa mettere a rischio la propria salute e anche quella dei propri familiari. In ogni caso, bisogna pensare che non è di certo finita: bisogna continuare e il supporto di tutti noi non si interromperà qui. Anzi sono convinta che anche grazie a questi aiuti riusciremo ad andare avanti e superare tutti insieme questo difficile periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Beretta FOTO LORENZO ZELASCHI



Alessandro Poloni



Ginevra Fabri